

Transilvania da una minaccia d'invasione che poteva mettere gli Imperiali in gravi imbarazzi.

Una simile vittoria però, non poteva dare serie garanzie per l'avvenire, in quanto i Turchi non avrebbero rinunciato a mettere in atto i ritorni offensivi, non appena fosse stato possibile, approfittando delle condizioni del terreno a loro favorevoli e anche del momento in cui gli avversari non fossero stati in forze sufficienti per evitarli. Era quindi necessario provvedere colla ricognizione, innanzi tutto, delle località che avrebbero potuto favorire le truppe ottomane per ritentare la non facile impresa e poi concretare il da farsi per porre gli ostacoli del caso sulle probabili direttrici di marcia, che sarebbero state scelte per procedere alla manovra controffensiva.

Il Marsili, al quale non era sfuggita la possibilità di tale manovra, dopo un'accurata ricognizione dei luoghi, fu in grado di rinvenire fra le pieghe di quel terreno, transiti che potevano essere utilizzati senza alcun pericolo di sorprese. Immediatamente il Marsili propose di procedere a lavori speditivi, ma nello stesso tempo efficaci, consistenti essenzialmente in tagliate, ossia profonde e larghe interruzioni in tutti i transiti bene individuati, inasprite anche con difese accessorie abbattute, buche da lupo ecc.

Simile espediente, di carattere essenzialmente provvisorio, non poteva però impedire, in modo definitivo, ai Turchi la ripresa della loro offensiva; dette tuttavia tempo agli imperiali di ritardare l'avanzata, con notevole perdita di tempo, a cagione specialmente degli ostacoli messi in opera dal Marsili stesso, sui transiti di obbligato passaggio.

Supraggiunto l'inverno, furono troncate le ostilità e intavolate a Vienna le trattative di pace fra le due potenze belligeranti.

Difesa di Semendria di Nissa e assedio di Vidino.

Nella primavera del 1689 il Principe di Baden, desideroso di porre in istato di assedio la piazza di Semendria¹ abbandonata dai Turchi ancor prima dell'assedio di Belgrado, ordinava

¹ Sulla Jessava affluente del Danubio (45 Km. da Belgrado).